

Foggia, agli arresti domiciliari Maria Sica, che assassinò, con la complicità di un'amica, Nadia Roccia. Protesta la famiglia della ragazza morta Uccise la compagna di scuola, scarcerata dopo 5 anni

FOGGIA È tornata nell'abitazione dai suoi genitori in provincia di Foggia, ma non a Castelluccio dei Sauri: dall'altro ieri ha infatti ottenuto gli arresti domiciliari Maria Filomena Sica, la ragazza di 24 anni, accusata di aver ucciso, assieme all'amica Anna Maria Botticelli, il 14 marzo del 1998, la compagna di scuola Nadia Roccia. La decisione è stata emessa dai giudici della corte d'Assise d'Appello di Bari che dopo cinque anni di detenzione hanno concesso alla ragazza i domiciliari. Protesta la famiglia di Nadia: «Non crediamo più alla legge e alla giustizia dello Stato Italiano», commenta Patrizia Roccia. «La legge italiana - afferma la sorella maggiore della ragazza uccisa - concede gli arresti domiciliari a una persona che ha ucciso e non considera, invece, il dolore di chi ha perso una persona cara. Mi sembra veramente che non si debba parlare di giustizia ma di ingiustizia».

Nei mesi scorsi era stata scarcerata anche Anna Maria Botticelli che ora vive da alcuni suoi familiari, in una regione del nord dell'Italia, dove è sottoposta a cure mediche per una grave malattia.

«Noi continuiamo a vivere nel dolore - aggiunge Patrizia - ma sembra francamente che i giudici di noi non si interessano. Ogni giorno ripenso al perché sia stata uccisa mia sorella ma non riesco a spiegarmelo. Hanno ucciso Nadia in un modo barbaro; ora mia sorella non c'è più e loro hanno ottenuto comprensione da tutti».

Ogni giorno Patrizia Roccia e sua madre si recano nel cimitero di Castelluccio dei Sauri dove depongono fiori e luminari votivi sulla tomba di Nadia. «Per noi il dolore è ancora forte - conclude in lacrime la ragazza - e apprendere questo genere di notizie ovviamente ci intristisce ancora di più. Sembra quasi che per la giustizia italiana il valore della vita umana, della vita di mia sorella, corrisponda ad un pugno di mosche».

Secondo l'accusa fu proprio Maria Filomena Sica ad uccidere Nadia Roccia con la complicità dell'amica. Per i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Bari che hanno concesso gli arresti domiciliari, «non esistono le esigenze cautelari», sottolinea l'avvocato difensore Raul Pellegrini: «La ragazza ha dimostrato in questi cinque anni di

carcere di volersi reinserire nella società civile, così come dimostrano gli esami universitari sostenuti in questi anni di detenzione». Inoltre la Sica, al contrario dell'altra ragazza accusata dell'omicidio, «ha pagato alla famiglia della vittima un risarcimento, 150 milioni di vecchie lire - precisa il legale -. Ad aiutare i giudici a decidere per la concessione dei domiciliari - conclude l'avvocato Pellegrini - c'è anche il fatto che, come hanno riferito i magistrati, la famiglia Roccia ha revocato la costituzione di parte civile soltanto nei confronti della mia assistita».

Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica, le ragazze accusate dell'omicidio della loro amica, potrebbero ritornare in carcere il 27 aprile prossimo e scontare i 21 anni di reclusione. È il parere dell'avvocato di parte civile della famiglia Roccia, Giulio Treggiari. «Il 27 aprile - sottolinea - scadranno i termini per far ricorso in Cassazione contro la sentenza che il 10 febbraio scorso le condannò a 21 anni di reclusione. La difesa potrebbe chiedere il ricorso per allungare i termini, ma alla fine le due ragazze torneranno comunque in carcere a scontare la loro pena».



Una foto di archivio di Maria Filomena Sica

POMPEI

Ritrovati gli affreschi rubati

Recuperati a tempo di record. I due reperti archeologici rubati dagli scavi di Pompei venerdì notte sono stati ritrovati dai carabinieri. Gli affreschi della Casa dei Casti Amanti erano in un cantiere edile vicino agli scavi, già imballati e pronti per essere spediti all'estero. I reperti, danneggiati durante il furto, sono stati consegnati alla Soprintendenza archeologica di Pompei. Un'equipe di tecnici dovrà adesso capire se sarà possibile reinserire gli affreschi nelle pareti da cui sono stati staccati. Continuano intanto le indagini sulle responsabilità del furto.

FIRENZE, INDAGINE SUGLI INERTI

Alta Velocità: chiesti 35 rinvii a giudizio

Il Pm Giulio Monferini della Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per 35 indagati in una delle inchieste sull'Alta Velocità nel Mugello. Si tratta delle indagini relative allo smaltimento dei rifiuti inerti, che avevano portato nel giugno 2001 al blocco dei lavori della Tav sulla linea Firenze-Bologna e al sequestro di cave, discariche e del cantiere di Marzano. Gli indagati, imputati di aver violato diverse norme ambientali, sono dirigenti della Cavet, il consorzio che ha in appalto le opere della Tav, e alcuni autotrasportatori. Il gip Giuseppe Soresina deciderà sulle richieste del Pm il 14 aprile, giorno dell'udienza preliminare.

BERGAMO

Suore pirata in fuga dopo incidente

I vigili dei Colli di Bergamo le cercano ormai da giorni. Sono quattro suore che sabato scorso, a bordo della loro Citroen AX sulla statale del Tonale, non hanno rispettato uno stop ed hanno centrato in pieno una Mercedes. Dopo aver provocato l'incidente le religiose sono fuggite senza prestare soccorso all'automobilista coinvolto nello scontro, un commerciante della zona. E adesso nel bresciano e nel bergamasco gli agenti della Polizia Municipale continuano a perquisire i garage dei conventi, in cerca della Citroen incriminata.

POLMONITE KILLER

Sirchia: a Fiumicino più controlli

Saranno raddoppiati i medici che controllano i passeggeri in arrivo allo scalo internazionale di Fiumicino. Lo ha annunciato il ministro della Salute Girolamo Sirchia, ieri in visita negli Uffici della sanità aeroportuale dello scalo romano. I medici in aeroporto sono al momento dodici. Secondo il ministro la situazione in Italia resta comunque tranquilla: «I malati di polmonite restano solo tre. I controlli funzionano».

ROMA

Malattie dei bambini scoperto linfocita

È l'assenza di un linfocita a causare otiti, polmoniti e altre malattie che colpiscono i bambini. La scoperta arriva dai ricercatori dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, che hanno identificato nel "linfocita B", l'agente che ci protegge da molte infezioni. I bambini ne sono sprovvisti, e per questo la ricerca propone un nuovo protocollo vaccinale per i più piccoli. Si dovrebbe così ridurre drasticamente il rischio di malattie, e in questo modo il trattamento antibiotico preventivo diventerebbe superfluo.

Elettrosmog, il governo smentisce se stesso

La destra oggi fissa limiti beffa sull'inquinamento, qualche anno fa chiedeva tutt'altro

Maria Zegarelli

ROMA «Ormai è stato accertato in modo inequivoco, da ricerche realizzate in tutto il mondo da illustri scienziati, che l'esposizione ai campi elettromagnetici è causa di patologie tumorali, con ciò facendo ritenere ormai obsoleta la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992». Questo pensavano e scrivevano alcuni parlamentari come Fini, Vito e Armani a proposito di elettrosmog. All'epoca stavano all'opposizione e premevano sulla maggioranza chiedendo l'applicazione del criterio di precauzione e limiti severi per le emissioni provocate dagli elettrodotti. Gasparri ha anche presentato mozioni e interpellanze, in quel periodo. Erano tutti molto preoccupati.

Oggi stanno al governo, sono maggioranza parlamentare e stamattina, alla Camera, si preparano a votare i decreti legge presentati dal Consiglio dei ministri: hanno fissato i limiti in misura di venti volte superiore a quelli stabiliti dal governo di centro sinistra che aveva accolto le loro richieste condividendole fino in fondo. Hanno capito, cioè, governando il paese, che il principio di cautela in realtà non è più necessario. Quindi, hanno deciso, di conseguenza, di ignorare quanto stabilito dalla legge quadro votata dal Parlamento, e anche da loro, nel febbraio del 2001. Fabrizio Vigni e Valerio Calzolaio, deputati Ds, di Sinistra ecologista, definiscono questo cambiamento di idee un «eco-ribaltone parlamentare».

«Nella proposta di legge firmata anche da Larussa, Fini e Gasparri - dicono Vigni e Calzolaio - si propongono limiti di 0,2 microtesla per gli edifici frequentati per più di due ore al giorno e di 0,5 per quelli frequentati per più di 4 ore al giorno. Per le antenne, invece i limiti che proponevano erano di 3 volt metro». Cioè la loro linea era tolleranza zero. Nella bozza dei decreti attuativi della legge quadro il centro sinistra aveva fissato a 0,5 microtesla i limiti per gli elettrodotti e a 6 volt metro per le antenne.

Oggi la tolleranza non è più zero: il governo ha fissato a 10 microtesla i



Antenne paraboliche

la legge delega

L'Ulivo: l'ambiente dà fastidio al Polo

ROMA Mentre la Camera si appresta a votare i decreti sull'elettrosmog il Senato discute la legge delega ambientale voluta dal ministro Altero Matteoli. Una sorta di mandato in bianco che non ha precedenti nella storia dei governi italiani.

I senatori Verdi annunciano battaglia: opporranno 3250 emendamenti, come ha spiegato Sauro Turroni. Dice: «Il governo come al solito ha raccontato delle balle: testi unici promessi in materia ambientale in realtà saranno una riscrittura di tutta la normativa esistente, con l'obiettivo di indebolire la tutela per l'ambiente, la salute e il paesaggio». Turroni annuncia che l'opposizione terrà la maggioranza «inchiodata per mesi». Fausto Giovannelli, Ds, combatte la legge delega da quando è stata annunciata: «Con questo disegno di legge il governo si prepara a una produzione legislativa "a la carte" in

materia ambientale, per soddisfare le esigenze lobbistiche del momento, togliendo di mezzo il Parlamento». Si tratta di un provvedimento, aggiunge, che «non dà risposta ai problemi ambientali del paese: non c'è nulla dentro contro l'inquinamento atmosferico, sull'acqua, contro l'abusivismo edilizio e la cementificazione, nulla che rafforzi la tutela ambientale, nulla a favore delle energie pulite. Al contrario, è una delega senza limiti di oggetto né di tempo (e per questo contro i dettami dell'articolo 76 della Costituzione) che contiene un'idea inconfessabile propria di questa destra: le leggi ambientali sono un ostacolo all'economia e non un segno per politiche trasversali di sviluppo sostenibile».

I ds propongono invece di circoscrivere le materie oggetto di delega, di ridurre a 18 mesi il tempo della delega, di togliere di mezzo la commissione di 24 esperti nominati dal ministro con il compito della redazione dei testi unici (che può a sua volta essere supportata da 20 assistenti), di stralciare il titolo II del disegno di legge. «Solo così - conclude il parlamentare della Quercia - questo provvedimento sarebbe a nostro avviso una delega per riordinare la normativa ambientale, perché adesso non lo è, è un vero e proprio trasferimento di potere dal Parlamento e dagli enti locali al governo».

livelli di emissione degli tralicci e a 6 volt metro per gli impianti ad alta frequenza. L'obiettivo di qualità per gli elettrodotti è fissato a 3 microtesla nella progettazione dei nuovi impianti. Di fatto saranno ben pochi gli impianti a dover essere sanati, e saranno molti di meno i metri che separeranno i tralicci dalle abitazioni, dalle scuole e dagli edifici pubblici: ne basteranno dieci metri. Molti di meno di quelli previsti dalla legge del 1992 definita «obsoleta» da An quando stava all'opposizione: allora la distanza non poteva essere inferiore ai 28 metri.

«Se si adottassero i valori proposti dal Governo - dicono i Ds - non ci sarebbe più nulla da risanare e si potrebbero costruire nuovi impianti sopra le abitazioni e nuove abitazioni sotto gli impianti». Oltre al fatto che si svuoterebbe «la legge quadro, che il centrosinistra approvò nel 2001». Detto in parole povere ci troveremo di fronte ad un serio rischio di «traliccio selvaggio». Severo anche il giudizio di Tino Iannuzzi, deputato della Margherita: «I decreti sull'elettrosmog - dice - rischiano di far tornare indietro il nostro paese, eliminando il principio di precauzione e di cautela che in questo delicatissimo campo deve guidare le scelte del governo e del parlamento». Il principio di precauzione fu suggerito dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'IspeI i quali, nel gennaio del 1999, basandosi sui dati epidemiologici e sugli studi fino ad allora effettuati in merito ai rischi connessi agli effetti a lungo termine derivanti da esposizione prolungata ai campi elettromagnetici a bassa frequenza. Una situazione che in Italia riguarda oltre 300mila persone.

Per questo l'opposizione fa appello, se non altro, alla coerenza del centro destra, per modificare i decreti sull'elettrosmog. Insomma, si è ancora in tempo per evitare di commettere un errore che potrebbe mettere a rischio la salute di centinaia di migliaia di cittadini.

Intanto stamattina dovrà pronunciarsi la Cassazione sulla extraterritorialità degli impianti di Radio Vaticana, a Cesano, dove si registrano emissioni elettromagnetiche fuorilegge.

Indennizzi ai parenti di 33 operai morti o gravemente malati per i fumi della filiale italiana della Union Carbide, che provocò la tragedia di Bhopal

Risarcite le vittime della Ucar Carbon

Giampiero Rossi

MILANO C'era una fabbrica della morte, in Valcamonica. L'hanno chiusa quasi dieci anni fa, dopo che aveva seminato lutti e malattie gravissime tra i suoi dipendenti. Adesso, grazie all'instancabile lavoro di alcuni sindacalisti e di medici coscienti, per alcune delle vittime dei veleni della Ucar Carbon di Forno Allione (Brescia) e per i loro familiari sono arrivati circa due milioni di euro di risarcimento per i danni subiti.

Mentre prosegue, avviato verso un patteggiamento collettivo, il pro-

cesso penale a carico di alcuni dirigenti dell'azienda, le perizie mediche e scientifiche hanno stabilito che neoplasie polmonari, silicosi, neoplasie vescicali, neoplasie alla faringe, rino faringe, laringe e cavo orale sono da collegare all'esposizione ai fumi velenosi dello stabilimento dell'Ucar Carbon, filiale italiana di quella Union Carbide tristemente famosa per la tragedia di Bhopal, in India.

Gli indennizzi andranno ai parenti di 21 ex operai morti (80 mila euro ciascuno) e di una dozzina di loro colleghi gravemente malati (2180 euro per ogni punto di invalidità riconosciuto). Perché questi sono, finora, i casi accertati. Ma Dome-

nico Ghirardi, della Cgil della Valcamonica, invita tutti gli ex dipendenti della Ucar che si trovassero a soffrire di simili patologie (e i familiari di chi ne è morto) a rivolgersi ai patronati Inca Cgil o Inas Cisl «per attivare la domanda di riconoscimento di malattia professionale».

Si chiude così la prima fase della battaglia legale aperta dai sindacati della valcamonica contro il colosso multinazionale che nel 19031 aprì lo stabilimento in questo angolo di Lombardia rimasto estraneo alla corsa all'industrializzazione e allo sviluppo economico. «Questa era una sacca di disoccupazione, per questo la gente accettava di lavorare alla

Ucar - racconta Ghirardi - felici di ricevere il regalo aziendale per Natale, anche se uscivano da lì con le facce nere, irrisconoscibili». Poi, negli anni '80, iniziano le malattie, troppe e sempre le stesse, i sospetti dei sindacati, le indagini dei medici dell'Unità per la tutela nei luoghi di lavoro. Nel 1994 lo stabilimento chiude, ma ormai è aperto il fronte giudiziario: una perizia medica dopo l'altra emerge un quadro terrificante. Molti anche i decessi per tumori al fegato, all'intestino o allo stomaco. Ma per questi non è stato rilevato il nesso di causalità. In montagna, si sa, si beve molto. E il vino fa male.

Per la pubblicità su **rUnità**

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Cortè d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È venuto a mancare all'età di 96 anni

LORENZO FERRANDO
(assiduo lettore e abbonato al nostro quotidiano)

Ne danno notizia il figlio Giovanni, la nuora Gina, il genero Giovanni ed i nipoti Catia e Lorenzo. Alla famiglia le condoglianze dell'Unità. Mele (Ge), 9 aprile 2003

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **BK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
 Sabato ore **9.00 - 12.00**